



santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

GENNAIO / FEBBRAIO 2014 N° **1/2**



Splendore ...
della vita



Due papi
parlano



Benedetta
amica di Teresa



Santa Teresa
a Cerveteri

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46
Art. 1 comma 2, DCB Verona)

resi
mittente

DCOER1249

periodico

DCOER1249

Posteitaliane

Un anno con Teresa	
Gennaio: Amare Gesù	3-4
Febbraio: Amare il Prossimo	5-6
Insegnamenti di papa Francesco	
Modello della Chiesa	7-9
Lo splendore della vita	
Quell' «altra» strada	10-11
Notizie teresiane	
LT-193 bis	12
Basilica parla	
Due Pontefici	13-14

Amici di Teresa	
Benedetta Bianchi Porro	15-20
Inserito per bambini	
Sulle orme di Giovanni della Croce	1-8
Luoghi teresiani	
Dov'è Santa Teresa?	21
Spazio lettori	
Formula per la santità	23
S. Teresa d'Avila 1515-2015	
Modello di ogni virtù	24-25
Nella pace del Signore	
	26
Affidati a Santa Teresa	
	27

speciale INIZIATIVA



DOVE È SANTA TERESA ?

È tornata a splendere, in tutta la sua bellezza, la chiesa di S. Maria della Carità, in via Musei a Brescia. S. Teresa la troviamo entrando a destra, in una cappella riservata, il gisant in legno dorato è sottostante all'altare dedicato a Maria in fasce. I numerosi ex-voto testimoniano le grazie ricevute nel corso degli anni.

preghiera per il NUOVO ANNO

PREGHIERA PER IL 2014

Signore, Dio nostro,
ricolmami anche quest'anno
con le tue ricche benedizioni,
così che possiamo essere noi stessi
una benedizione
per il nostro prossimo
e per tutto il mondo.
Dacci forza, coraggio e speranza,
d'impegnarci per il bene
in questo mondo
e per testimoniare così la nostra fede.
Sii con noi nella buona e cattiva sorte
ed aiutaci a crescere nell'amore.
Amen.

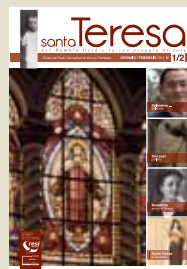
da YOUCAT
TASCHENKALENDER 2014



Ascolta anche tu
Radio Santa Teresa

www.radiosantateresa.it

Ricordiamo che tutti i primi giovedì del mese
la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori
alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).



"Farò cadere una pioggia di rose",
S. Teresa di G. B. in gloria nella vetrata
dell'abside della Basilica.

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona
Con approvazione ecclesiastica.
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191
Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd
Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd
Direttore: p. Giacomo Gubert ocd
Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona
www.flickr.com

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214
Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)
Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli (VR)
Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

GENNAIO: Amare Gesù

“Gesù ti amo! Amo la Chiesa!” (Ms B 4v°).

di p. Conrad De Meester ocd

Teresa di Lisieux era così innamorata di Gesù Cristo e del suo messaggio che è potuta diventare una grande contemplativa e, nello stesso tempo, una grande missionaria. Sapeva che il Signore le aveva “insegnato i suoi segreti d’amore” e che, allo stesso modo, egli poteva “rivelargli agli altri” (Ms B 5v°). È partire da qui che Teresa prende coscienza di avere una “dottrina” originale, di avere dunque la “missione” di insegnarla a molti altri: insegnare “a far amare il buon Dio come io lo amo” (UC 17 luglio). Seguite la mia “piccola via”, confidate interamente, come me, nell’Amore Misericordioso: questo ci dice Teresa. Non è possibile evocare il ricordo della Patrona universale delle missioni senza essere invitati, nel silenzio, a lasciarci afferrare da Cristo, Sole evangelico della nostra vita. Ecco un mezzo modesto per metterci alla sua scuola; dodici schede per i dodici mesi per vivere un anno con santa Teresa di Lisieux. Vi troverete, per ogni mese, un tema principale tratto dalla sua dottrina, un testo adatto preso dai suoi scritti, una breve preghiera, una foto della Santa e una breve spiegazione del tema seguita da qualche testo complementare.

L’elemento più importante è certamente la breve preghiera mensile. “Non è nella preghiera che tanti illustri amici di Dio hanno attinto questa scienza divina!” (Ms C 36r°), si chiede Teresa, rivelandoci il proprio segreto. Chiunque desideri ripercorrere le tracce di questa donna così attenta alla presenza del Signore Risorto, è invitato a far proprio il suo sguardo contemplativo e a rigenerarsi nel cuore di Cristo. Allora potremo adottare più facilmente le sue attitudini evangeliche nella vita concreta di ogni giorno. Andremo verso gli altri in modo diverso. Ripetiamo, allora, spesso questa preghiera nel corso della giornata, del mese, finché essa non ci porti alla preghiera personale del nostro cuore profondo, là dove Gesù vuole parlare con voi. Vi auguriamo di tutto cuore un anno fecondo con santa Teresa di Lisieux.



Teresa e noi

L’esperienza dell’amore è oggi, nello stesso tempo, vicina e lontanissima. Parliamo comunemente d’amore, assistiamo e viviamo a più riprese amori che nascono e che muoiono. Ma in realtà, la profondità di questo sentimento è quasi sconosciuta. L’amore, infatti, non coincide con la passione o l’infatuazione momentanea, cui spesso si è tentati di abbandonarsi per uscire da situazioni personali imbarazzanti, e in cui l’interesse egoistico prevale sulla presenza e sull’importanza per noi, dell’altra. L’amore è una dedizione puramente disinteressata, una donazione incondizionata e radicale di sé all’altro. E dunque è un sentimento raro, proprio soltanto di chi ha già compiuto un autentico cammino di maturazione. Non a caso, Teresa scrive che esiste un solo essere che può comprendere la profondità della parola “amare”,



un anno con teresa

e questo essere è Gesù, quel Gesù di Nazaret che è il solo che sa “renderci infinitamente di più di quanto gli doniamo” (cfr. LT 109). I nostri scambi umani, infatti, sono tutti e sempre in perdita! Amare Gesù significa consegnarsi nelle braccia dell’unica persona che non tradisce e che è pienamente degno del nostro amore. Gesù, del resto, attende ardentemente da noi questo amore, perché sa che solo quando dimentichiamo del tutto noi stessi e ci doniamo nell’amore, diventiamo veri cristiani, diventiamo davvero uomini e donne degni di questo nome.

Preghiera del mese

“Gesù, splendore del Padre, noi t’ammiriamo” (cfr. Eb 1,3).

Il tema del mese

Chi dice Teresa, dice Gesù: cuore del suo cuore, quintessenza del suo messaggio. Teresa venera in

modo particolare l’umiltà della sua incarnazione e il dono assoluto espresso nel Volto Santo del Crocifisso, ora definitivamente vivente. Teresa porta il testo del Vangelo sempre con sé. Rivelandoci l’amore del Padre, Gesù merita il nostro amore.

Testi complementari

“A chi prodigherà il suo amore il nostro povero cuore affamato d’Amore? Non c’è un essere che possa comprendere la profondità di questa parola: amare! Non c’è che il nostro Gesù che sappia renderci infinitamente di più di quanto gli doniamo” (LT 109).

“Vorrei amarlo tanto. Amarlo più di quanto non sia mai stato amato” (LT 74).

“Solo Gesù è affascinante nel vero senso della parola, è la Bellezza stessa” (LT 76).

*Giacomo, Davide
e Pietro a Lignano
Sabbiadoro (UD)*

FEBBRAIO: Amare il Prossimo è incontrare Cristo

“Sì, ne sono convinta, quando sono caritatevole è solo Gesù che agisce in me. Più sono unita a Lui, più amo tutte le mie sorelle” (Ms C 12v°).



Teresa e noi

Non c'è forse epoca come la nostra in cui una certa ipocrisia ha preso il posto dell'autenticità dell'affetto umano. Coltiviamo dentro di noi sentimenti che crediamo eccelsi e degni di ammirazione. Siamo lusingati dal provare slanci di generosità che le situazioni concrete ci impediscono, purtroppo!, di realizzare. Assistiamo in diretta -e sempre in diretta ci commuoviamo- a tragedie storiche e sociali senza precedenti. Ma tutto questo non cambia d'un palmo la durezza con cui viviamo quotidianamente i nostri rapporti umani. Siamo commossi d'un evento che si svolge a migliaia di chilometri di distanza, ma siamo incapaci di portare la pace nelle nostre relazioni di ogni giorno. Il vero amore e la vera solidarietà non sono affatto quei moti interiori di per sé molto gratificanti che restano del tutto chiusi dentro di noi. Come Teresa aveva ben compreso, non c'è vero amore che non si manifesti, che non faccia lo sforzo di concretizzarsi, anche quando ciò significa scontrarsi con la durezza della realtà, magari con l'indisponibilità della persona cui intendiamo dispensare il nostro buon

*Benedetta e
Elisabetta
con la signora
Lisetta*





cuore! Gesù, infatti, aspetta là fuori, quando siamo decisi ad abbandonare la nostra interiorità artefatta per misurare concretamente la profondità del nostro amore. E l'amore ha sempre un prezzo, la sua misura è il sacrificio che è costato.

Preghiera del mese

“Gesù, tu sei nascosto nel più piccolo dei miei fratelli” (cfr. Mt 25, 1-40).

Il tema del mese

Nell'ultimo anno di vita, Teresa scopre infine la “profondità misteriosa della carità fraterna”. Profondità che non è altro se non Cristo stesso nascosto nel cuore di Teresa, sorgente della sua carità e, allo stesso

tempo, Gesù nascosto nel cuore di questo prossimo che mendica il nostro amore. Sono un tutt'uno: il prossimo, Cristo, Teresa.

Testi complementari

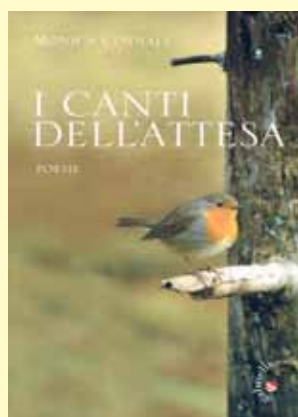
“Ah! Ora capisco che l'amore perfetto consiste nel sopportare i difetti degli altri, nel non sorprendersi delle loro debolezza e nell'essere edificati anche dai più piccolo atti di virtù che li si vede praticare; ma soprattutto ho capito che l'amore non deve mai restare racchiuso nel fondo del cuore” (Ms C 12 r°).
 “Quando l'amore ha gettato radici profonde nell'anima, allora esso si mostra anche all'esterno. C'è un modo così gentile di rifiutare ciò che non si può fare, che il rifiuto è gradito quanto il dono” (Ms C 18r°).

i canti dell'attesa

A. S. Teresina di Lisieux sorellina e amica nella Comunione dei Santi

*Sembra una storiella
per bambini,
invece è il senso stesso
della storia:
la nostra destinazione alla gloria.
Sembra una storielle
per bambini,
credere al misterioso Paradiso,
sorpresa di un Dio che ci vuole bene;
invece è ciò che illumina il cammino
ciò che dà senso alle tue e mie pene.
Ciò per cui son stata fatta
intelligente e libera:
io, per Sua grazia, sono incamminata
verso la Vita vera.*

1 giugno 2011



Ti ho amata tanto, Teresa di Lisieux. Leggendoti non ho potuto non riconoscermi in tanti aspetti di te, nella tua allegrezza, nella tua tenerezza, anche nelle tue oscurità. È sgorgato in me il desiderio di dire cose grandi in modo semplice, come una filastrocca. Mi piace pensare che me l'abbia ispirata tu.

MODELLO DELLA CHIESA

*Nell'ordine della fede, della carità
e della perfetta unione con Cristo*

Papa Francesco
Udienza generale
23 ottobre 2013

Continuando le catechesi sulla Chiesa, oggi vorrei guardare a Maria come immagine e modello della Chiesa. Lo faccio riprendendo un'espressione del Concilio Vaticano II. Dice la Costituzione-Lumen gentium: «Come già insegnava Sant'Ambrogio, la Madre di Dio è figura della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo» (n. 63).

Nella fede

1. Partiamo dal primo aspetto, Maria come modello di fede. In che senso Maria rappresenta un modello per la fede della Chiesa? Pensiamo a chi era la Vergine Maria: una ragazza ebrea, che aspettava con tutto il cuore la redenzione del suo popolo. Ma in quel cuore di giovane figlia d'Israele c'era un segreto che lei stessa ancora non conosceva: nel disegno d'amore di Dio era destinata a diventare la Madre del Reden-

tore. Nell'Annunciazione, il messaggero di Dio la chiama "piena di grazia" e le rivela questo progetto. Maria risponde "sì" e da quel momento la fede di Maria riceve una luce nuova: si concentra su Gesù, il Figlio di Dio che da lei ha preso carne e nel quale si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza. La fede di Maria è il compimento della fede d'Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione, e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio.

Come ha vissuto Maria questa fede? L'ha vissuta nella semplicità delle mille occupazioni e preoccupazioni quotidiane di ogni mamma, come provvedere il cibo, il vestito, la cura della casa... Proprio questa esistenza normale della Madonna fu il terreno dove



insegnamenti di papa francesco



si svolse un rapporto singolare e un dialogo profondo tra lei e Dio, tra lei e il suo Figlio. Il “sì” di Maria, già perfetto all’inizio, è cresciuto fino all’ora della Croce. Lì la sua maternità si è dilatata abbracciando ognuno di noi, la nostra vita, per guidarci al suo Figlio. Maria è vissuta sempre immersa nel mistero del Dio fatto uomo, come sua prima e perfetta discepola, meditando ogni cosa nel suo cuore alla luce dello Spirito Santo, per comprendere e mettere in pratica tutta la volontà di Dio. Possiamo farci una domanda: ci lasciamo illuminare dalla fede di Maria, che è nostra Madre? Oppure la pensiamo lontana, troppo diversa da noi? Nei momenti di difficoltà, di prova, di buio, guardiamo a lei come modello di fiducia in Dio, che vuole sempre e soltanto il nostro bene? Pensiamo a questo, forse ci farà bene ritrovare Maria come modello e figura della Chiesa in questa fede che lei aveva!

Nella fede

2. Veniamo al secondo aspetto: Maria modello di carità. In che modo Maria è per la Chiesa esempio vivente di amore? Pen-

siamo alla sua disponibilità nei confronti della parente Elisabetta. Visitandola, la Vergine Maria non le ha portato soltanto un aiuto materiale, anche questo, ma ha portato Gesù, che già viveva nel suo grembo. Portare Gesù in quella casa voleva dire portare la gioia, la gioia piena. Elisabetta e Zaccaria erano felici per la gravidanza che sembrava impossibile alla loro età, ma è la giovane Maria che porta loro la gioia piena, quella che viene da Gesù e dallo Spirito Santo e si esprime nella carità gratuita, nel condividere, nell’aiutarsi, nel comprendersi.

La Madonna vuole portare anche a noi, a noi tutti, il grande dono che è Gesù; e con Lui ci porta il suo amore, la sua pace, la sua gioia. Così la Chiesa è come Maria: la Chiesa non è un negozio, non è un’agenzia umanitaria, la Chiesa non è una ONG, la Chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo Vangelo; non porta se stessa – se piccola, se grande, se forte, se debole, la Chiesa porta Gesù e deve essere come Maria quando è andata a visitare Elisabetta. Cosa le portava Maria? Gesù. La Chiesa porta Gesù: questo è il



centro della Chiesa, portare Gesù! Se per ipotesi, una volta succedesse che la Chiesa non porta Gesù, quella sarebbe una Chiesa morta! La Chiesa deve portare la carità di Gesù, l'amore di Gesù, la carità di Gesù. Abbiamo parlato di Maria, di Gesù. E noi? Noi che siamo la Chiesa? Qual è l'amore che portiamo agli altri? E' l'amore di Gesù, che condivide, che perdona, che accompagna, oppure è un amore annacquato, come si allunga il vino che sembra acqua? È un amore forte, o debole tanto che segue le simpatie, che cerca il contraccambio, un amore interessato? Un'altra domanda: a Gesù piace l'amore interessato? No, non gli piace, perché l'amore deve essere gratuito, come il suo. Come sono i rapporti nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità? Ci trattiamo da fratelli e sorelle? O ci giudichiamo, parliamo male gli uni degli altri, curiamo ciascuno il proprio "orticello", o ci curiamo l'un l'altro? Sono domande di carità!

Nell'unione con Cristo

E brevemente un ultimo aspetto: Maria modello di unione con Cri-

sto. La vita della Vergine Santa è stata la vita di una donna del suo popolo: Maria pregava, lavorava, andava alla sinagoga... Però ogni azione era compiuta sempre in unione perfetta con Gesù. Questa unione raggiunge il culmine sul Calvario: qui Maria si unisce al Figlio nel martirio del cuore e nell'offerta della vita al Padre per la salvezza dell'umanità.

La Madonna ha fatto proprio il dolore del Figlio ed ha accettato con Lui la volontà del Padre, in quella obbedienza che porta frutto, che dona la vera vittoria sul male e sulla morte.

E' molto bella questa realtà che Maria ci insegna: l'essere sempre uniti a Gesù. Possiamo chiederci: ci ricordiamo di Gesù solo quando qualcosa non va e abbiamo bisogno, o il nostro è un rapporto costante, un'amicizia profonda, anche quando si tratta di seguirlo sulla via della croce?

Chiediamo al Signore che ci doni la sua grazia, la sua forza, affinché nella nostra vita e nella vita di ogni comunità ecclesiale si rifletta il modello di Maria, Madre della Chiesa. Così sia!

In ordine da pag. 11: Il 14 dicembre la corale Antonio Sallieri di san Pietro di Morubio e Asparetto, diretta dal M° Elena Rossato e accompagnata all'organo da Federico Maran ha servito coralmemente la s. Messa delle 18.30 in basilica.

Sabato 7 dicembre è stato il turno al servizio musicale della s. Messa delle 18.30 della corale parrocchiale di Sandrà, diretta da Ettore Montresor ed accompagnata all'organo dal M° Paolo Baccianella.

Sabato 30 novembre, I domenica d'Avvento, la corale "Santa Teresa" (direttore M° Marcellino Caloi ed organista M° Emmanuele Maduzzi) ha servito musicalmente la s. Messa delle 18.30.

QUELL' «ALTRA» STRADA

del Nobel per la medicina 2012

*di p. Ermanno Barucco ocd
da "Gente Veneta" n. 25 (22 giugno 2013)*

Immaginiamo un giovane giapponese che inizi gli studi di medicina come chirurgo ortopedico e poi passi alla farmacologia nella speranza di trovare delle cure con le cellule staminali per il bene dei malati. Che cominci le sue ricerche in Giappone, poi passi circa 3 anni negli Stati Uniti, infine ritorni in patria all'Università di Kyoto, spinto dalla moglie che vuole per le loro due figlie una scuola giapponese. Un giorno avviene un fatto che incide profondamente nella sua

vita di ricercatore. È solo un assistente universitario di farmacologia e lavora a un progetto in cui si utilizzano anche cellule embrionali. Un amico che lavora in un clinica di procreazione assistita lo invita a visitarla e gli fa guardare al

microscopio un embrione. Quella vista cambia la sua carriera scientifica: «Quando ho visto l'embrione, mi sono immediatamente reso conto che c'era solo una piccola differenza fra lui e le mie figlie. Ho pensato: "non possiamo continuare a distruggere embrioni per la nostra ricerca. Ci deve essere un'altra strada"».

Queste le parole dello scienziato Shinya Yamanaka in un'intervista al New York Times del'11 dicem-

bre 2007, che racconta l'intuizione – avvenuta otto anni prima – che l'ha portato a trovare "un'altra strada", che gli è valsa il Nobel per la medicina nel 2012, con le cellule staminali "riprogrammate", le Ips (staminali pluripotenti indotte), che si ottengono senza distruggere embrioni. Ha ricevuto la massima onorificenza per uno scienziato assieme all'americano John Gurdon che gli aveva preparato la strada perché nel 1958 era arrivato a creare in laboratorio

delle rane usando il trapianto del nucleo di una cellula, cioè la prima clonazione di un vertebrato, e nel 1962, proprio nell'anno in cui nasceva Yamanaka, aveva dimostrato che nei nuclei delle cellule ci sono tutte le informazioni necessarie per poter

riprogrammare la cellula di un tipo di tessuto in un altro e che quindi la specializzazione delle cellule è reversibile. Eppure per decenni non si era riusciti a trovare il modo di riprogrammare cellule mature per ottenere cellule simili a quelle staminali ricavate dagli embrioni, cioè pluripotenti e quindi in grado di diventare ogni tipo di cellula di un organo o tessuto, finché nel 2006 Yamanaka e i suoi collaboratori annunciano di esserci riusciti:





modificando alcuni geni hanno riprogrammato una cellula prelevata dalla pelle di un topo. Negli anni successivi perfezionano la tecnica cominciando a ottenere anche i primi risultati sulle cellule umane. Altri ricercatori si lanceranno nella loro scia, sia in Giappone che negli USA, portando avanti la ricerca sulle cellule umane e ottenendo altri miglioramenti. Si potrebbe anche dire che partendo da cellule “somatiche” o “adulte”, cioè prelevate dal corpo (dal greco soma), modificando alcuni dei loro geni le si è fatte “ringiovanire”, portandole per così dire “indietro nel tempo”, ridonando loro le potenzialità passate e la caratteristica tipica delle cellule staminali embrionali di essere pluripotenti, ma con una differenza etica non di poco conto, perché le Ips sono ottenute senza distruggere embrioni umani. In questo modo si ottengono due obiettivi impor-

tanti: il primo etico, con il rispetto dovuto ad ogni essere umano; il secondo medico, perché così si evita il rigetto immunitario, prelevando le cellule somatiche dal paziente stesso che si vuole curare, potendo inoltre ottenere cellule staminali in gran quantità, cosa non possibile con le cellule staminali adulte o embrionali, e perseguendo l’obiettivo di una medicina personalizzata per la riparazione e la rigenerazione dei tessuti. La vicenda di Yamanaka mostra che la giusta spinta etica “all’origine” permette una scienza “saggia” che se cerca nuove strade riesce a trovarle. Yamanaka riconosce che il suo lavoro è solo all’inizio, che c’è ancora molto da scoprire, per molti altri scienziati. Speriamo nella strada che lui ha indicato: “non possiamo continuare a distruggere embrioni per la nostra ricerca. Ci deve essere un’altra strada”.

La Corale “Nuovi orizzonti missionari” di Erbezzo ha cantato alla s. Messa delle 18.30 di sabato 23 novembre.

LT-193 BIS

Rieccola dopo 80 anni!

Ha fatto un po' di sensazione negli Archivi del Carmelo di Lisieux il ritrovamento del facsimile di un'immagine di santa Teresa da tempo ritenuta definitivamente perduta. Si tratta di un santino dipinto da Teresa e quindi donato al missionario padre Roulland in partenza per la Cina. Esso fu in seguito trasformato in reliquiario e collocato nella chiesa parrocchiale di Kiang-Pee in Cina. In seguito alla "tempesta rivoluzionaria" maoista, che devastò innumerevoli chiese in Cina, il reliquiario fu dato per smarrito. Nello scorso mese di dicembre, un po' casualmente, riemerge dagli archivi una bella

copia facsimile, dipinta prima che l'immagine lasciasse la Francia per il Celeste Impero. Su di essa leggiamo l'invocazione: "Sangue divino di Gesù, irrigate la nostra missione, fate germogliare gli eletti". Questa "immagine di sintesi" mostra bene lo stato di spirito di

Teresa al momento dell'imbarco di Roulland per la Cina. Il sangue che cola dal cuore coronato di spine evoca la visione, seguente alla conversione di Natale, sulla vocazione apostolica di Teresa. L'invocazione riprende una devozione carmelitana alla lattazione di Gesù (Oh

latte prezioso di Maria! Oh sangue divino di Gesù! Irrigate la nostra terra; fate germinare eletti", invocazione attribuita alla monaca carmelitana di Tours Maria di san Pietro) portandola all'essenziale. In essa riecheggia il detto di Tertulliano (il sangue dei martiri semente dei cristiani) e si esprime il modo in cui Teresa concepisce l'unione apostolica con il "fratello" p.

Roulland (cfr. LT 193): unica è la missione, la nostra missione, nella quale la carmelitana ed il missionario svolgeranno un ruolo complementare: la prima dedita alla preghiera e alla sofferenza, il secondo all'annuncio.



DUE PONTEFICI

parlano di Teresa

di p. Giacomo Gubert ocd

Anche le due monumentali statue di legno (opera dello scultore altoatesino Vincenzo Moroder), dipinte a bronzo dorato e raffiguranti i papi Pio X e Pio XI parlano della Santa di Lisieux. I due papi, al di sopra delle due porte laterali, mostrano infatti un cartiglio, di non facile lettura ad occhi nudi, che esprime sinteticamente il rapporto tra i due sommi pontefici e Teresa di Gesù Bambino. Iniziamo da papa Pio XI (1922-1939), il 'glorificatore' di suor Teresa, che mostra la celebre espressione "la stella del mio pontificato". Ai pellegrini francesi accorsi a Roma per la beatificazione di Teresa, egli disse infatti: «Eccovi alla luce di questa Stella - come noi amiamo chiamarla - che la mano di Dio ha voluto far risplendere all'inizio del nostro pontificato, presagio e promessa di una protezione, di cui noi stiamo facendo la felice esperienza». L'espressione ebbe un certo successo tanto che anche Pio XII la utilizzò riferendosi a Gemma Galgani, il 2 maggio 1940, giorno della sua canonizzazione. Di meno facile interpretazione è invece il cartiglio di Pio X (1903-1914), pontefice che si ricorda per aver chiamato Teresa "la più grande santa dei tempi moderni" proprio per la sua estrema semplicità d'animo. Nella nostra ba-



silica Pio X dice invece: "FLORUIT SICUT LILIUM ET FRONDUIT IN GRATIAM" che possiamo tradurre "fiori come un giglio e frondeggiò nella grazia". L'espressione sembra provenire dal libro del Siracide (39,19 o 39,14) ed è parte di un più ampio invito a lodare il Signore (nella Volgata leggiamo FLORETE FLORES QUASI LILIUM DATE ODOREM ET FRONDETE IN GRATIAM ...). Fidandoci del Moroder (o di chi gli commissionò l'opera) non mettiamo in dubbio che papa Pio X abbia effettivamente citato que-

la basilica parla

sto versetto biblico per descrivere la vita pura come un giglio e votata alla lode delle misericordie di Dio di santa Teresa di Lisieux. Sapendo quanto san Pio X fu impressionato dalla lettera 92 che Teresa aveva scritto alla cugina Maria Guérin, la quale, per motivi di scrupolo, si asteneva dalla comunione, possiamo interpretare in questo senso questa frase del santo pontefice a cui dobbiamo l'ammissione dei bambini alla comunione e la comunione frequente. In quella stessa lettera, Teresa aveva scritto: "No, è IMPOSSIBILE che un cuore «che trova pace soltanto alla vista del tabernacolo» offenda Gesù al punto da non poterlo ricevere. Quello che offende Gesù, ciò che lo ferisce nel profondo, è la mancanza di fiducia!..." (LT 92).

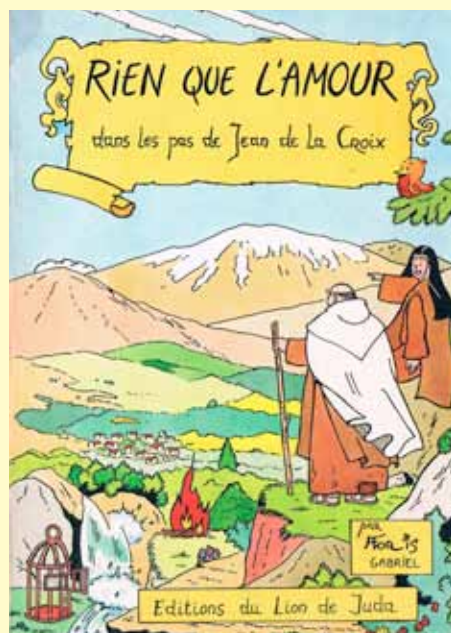


SOLO L'AMORE

Sui passi di Giovanni della Croce

Con il 2014 iniziamo la pubblicazione di un secondo fumetto di Floris, autore che già conosciamo per il suo libro su santa Teresa di Lisieux. Iniziamo con le otto pagine che ci sono sembrate necessarie per entrare in argomento. Proseguiremo poi con il consueto inserto di quattro pagine.

In queste pagine di Floris, semplici e senza pretese, attraverso i disegni e i pensieri, ci parla il dottore Giovanni della Croce, che molto insegnò anche alla nostra piccola Santa di Lisieux. Egli ci dice: "Perché t'attardi? Perché rimandi? Quando puoi già da ora amare Dio nel tuo cuore?"



AMATA LIBERTÀ !

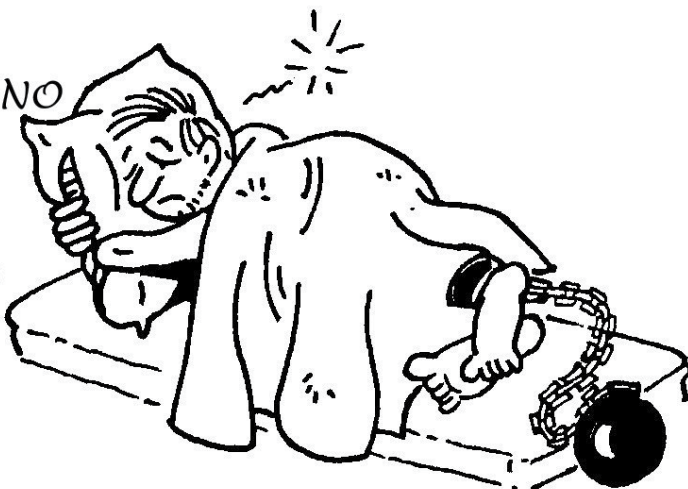


RESPIRARE LA VITA
A PIENI POLMONI !

POTER AMARE CON TUTTE
LE PROPRIE FORZE !

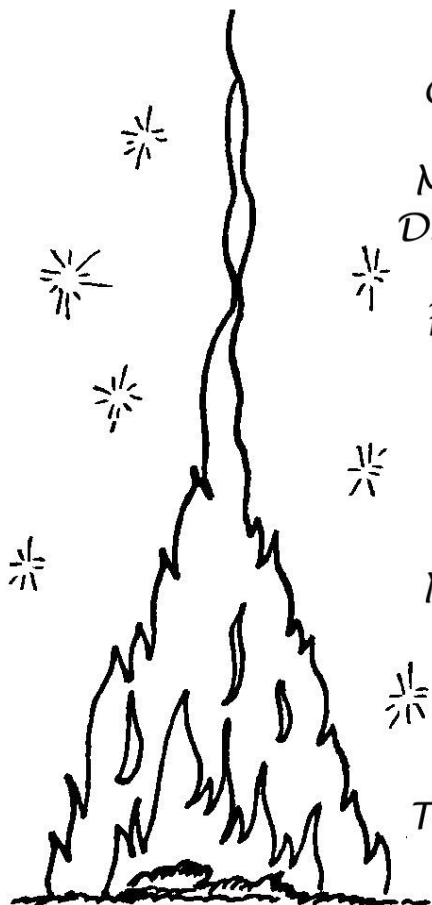
CHI TRA NOI NON PORTA
NEL FONDO DEL CUORE
QUESTO SOGNO FOLLE ?

BISOGNA TROVARE
URGENTEMENTE QUALCUNO
CAPACE DI RISVEGLIARE
QUESTE ASPIRAZIONI
NASCOSTE NEL PIÙ
PROFONDO DEL NOSTRO
CUORE ... UN AMICO PER
RIDONARCI IL GUSTO
DELL'AVVENTURA !



GIOVANNI DELLA CROCE FU PER ME
UNO DI QUESTI "RISVEGLIATORI".
MI HA INSEGNATO, POCO A POCO, A
DIVENTARE PERMEABILE ALL'AMORE
DI DIO CHE È UN FUOCO, UN
FUOCO CHE RISCALDA, ILLUMINA E
TRASFORMA TUTTO CIÒ CHE
TOCCA ...

RASSICURATI, ANCH'IO COME TE
HO ANCORA TUTTO DA IMPARARE,
MA POSSO DIRTÌ CHE VALE LA PENA
DI LASCIARSI PRENDERE "DAL DI
DENTRO", DI LASCIARSI SCUOTERE
DA QUESTO PICCOLO FRATELLO
DEL XVI SECOLO CHE NON FU MAI
TANTO ATTUALE QUANTO LO È ORA.



IL XVI SECOLO È UN'ERA DI CONQUISTATORI.
L'EUROPA ALLARGA I SUOI ORIZZONTI ALLE
DIMENSIONI DI TUTTO IL GLOBO TERRESTRE:



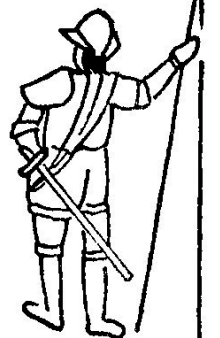
IL MESSICO È
CONQUISTATO
DA
CORTEZ

1519



JACQUES CARTIER
ARRIVA IN
CANADA
(1534)

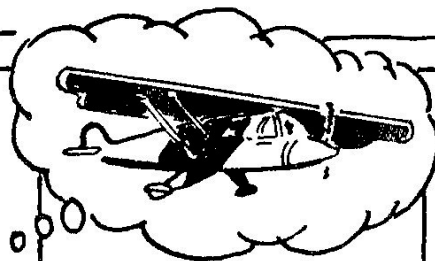
IL PERÙ
ED IL CILE DA
PIZARRO 1531



QUEST'EPOCA GENERA GRANDI GENII

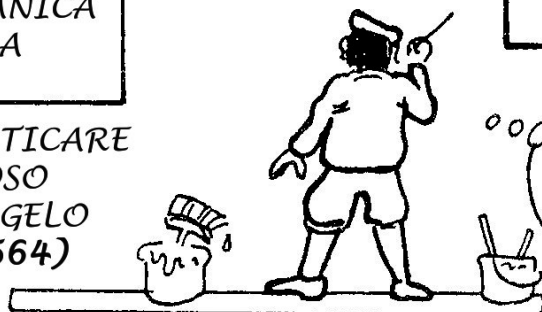


LEONARDO DA
VINCI (1452-1519)
PRECURSORE
DELLA MECCANICA
MODERNA



COPERNICO (1473 -
1543) PADRE
DELL'ASTRONOMIA
MODERNA

SENZA DIMENTICARE
IL FAMOSO
MICHELANGELO
(1475-1564)



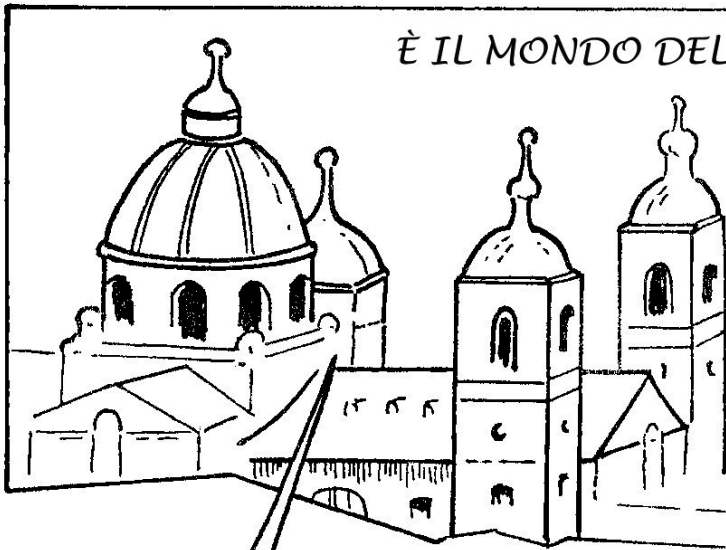
E
SE FACESSI
UN
FUMETTO?
...

È IL MONDO DEL RINASCIMENTO

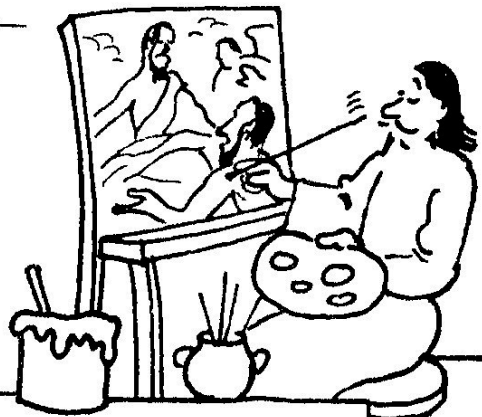
CON I SUOI
CAPOLAVORI
COME L'ESCORIAL
A MADRID

1564

SIAMO NEL
SECOLO D'ORO
DELLA SPAGNA



CON LE SUE
"STARS" COME
EL GRECO E
CERVANTÈS



MA TUTTO L'ORO DEL NUOVO
MONDO NON PUÒ

NASCONDERE LA GRANDE
MISERIA (IN)UMANA:

L'ODIO CONTRO TUTTO

CIÒ CHE È EBREO O MORISCO,

LA DISCRIMINAZIONE DELLA

DONNA, L'INQUISIZIONE,

LE GUERRE DI RELIGIONE.

I "PICAROS" (MENDICANTI)

MUOIONO DI FAME E GLI

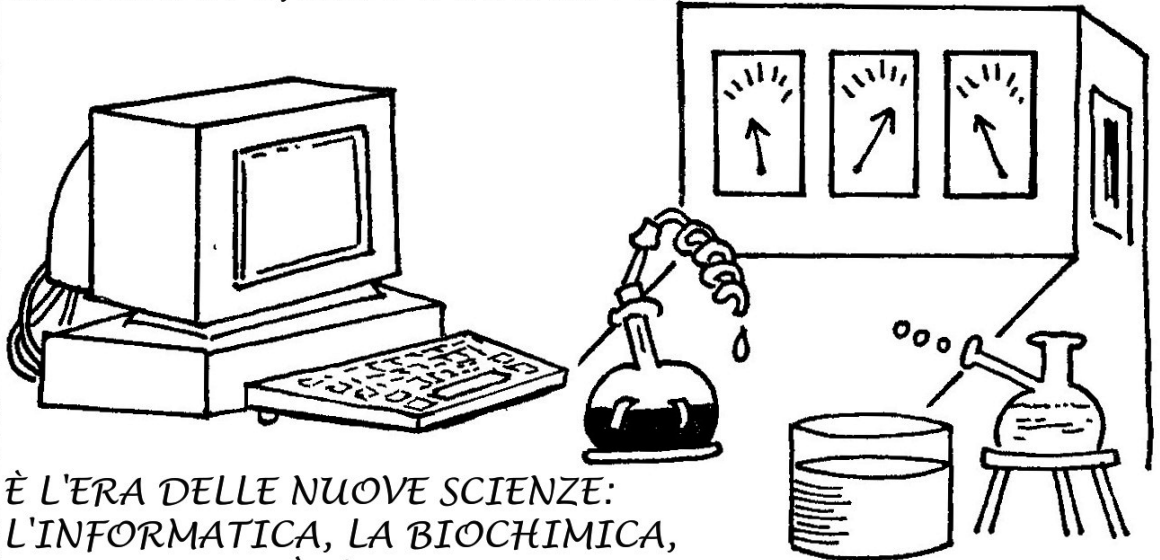
"HIDALGOS" (NOBILI)

CREPANO DI NOIA ...



CHE
EPOCA
EPICA!

ECCOCI ALLORA PIÙ DI QUATTRO
SECOLI DOPO, CHE C'È DI NUOVO?



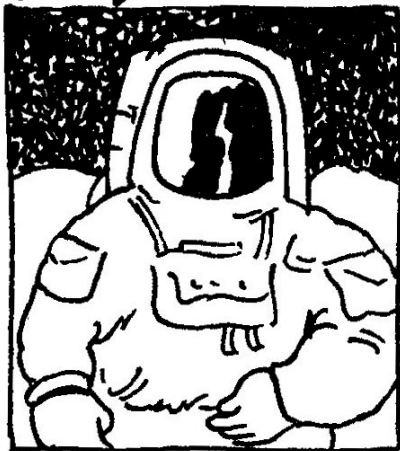
È L'ERA DELLE NUOVE SCIENZE:
L'INFORMATICA, LA BIOCHIMICA,
LA GENETICA. È L'EPOCA DEI
MICROPROCESSORI,
DEI VIDEOCLIPS "

...



ED IL
RAZZO
ARIANE

IL
PROGRESSO
NON SI FERMA
... MA A QUALE
PREZZO?



A CHE COSA
SERVE
DOMINARE
L'UNIVERSO ...

SE LASCIO
MORIRE MIO
FRATELLO?



LE IDEOLOGIE
CROLLANO, NON SONO
CHE POLVERE,
LE BUONE SOLUZIONI
HANNO FALLITO ...



IN QUESTO MONDO
SPLENDIDO E DRAMMATICO,
SIAMO COSTRETTI
ALL'ESSENZIALE !



DI QUANTE PERSONE ARRABBIATE E
STRESSATE, SÌ DI QUANTI FRUSTRATI ED
ESCLUSI ABBIAMO ANCORA BISOGNO
PERCHÉ L'UMANITÀ CAPISCA CHE,
SEPARATA DAL SUO DIO, HA PERSO LA
SUA RAGIONE PER VIVERE?

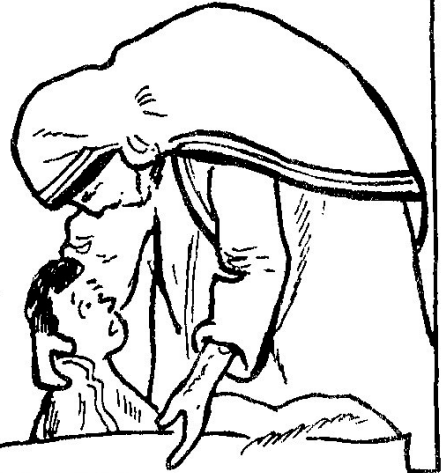


MA SORGONO UOMINI E DONNE COME SEGNI DI SPERANZA:
È LA RISPOSTA DI DIO ALLA DISPERAZIONE DI OGNI EPOCA:

Jean
Vanier



Madre
Teresa
e le sue
sorelle



"Ecco che ci sono oggi
moltitudini di giovani,
inventivi e creativi, a cui nulla
manca per far uscire la famiglia
umana da un'era di diffidenza
e persino di sospetto e per farla
entrare in un'era di **FIDUCIA** ...
Una fiducia di cuore che non
passerà, che non si consumerà ..."
(fr. Roger di Taizé)

"L'UOMO NON PUÒ VIVERE SENZA
UNA FIAMMA, UNA FIAMMA CHE
NASCE NELL'AMORE, L'AVVENTURA
DELLA MIA POVERA VITA È DI
ACCENDERE QUESTA FIAMMA. "

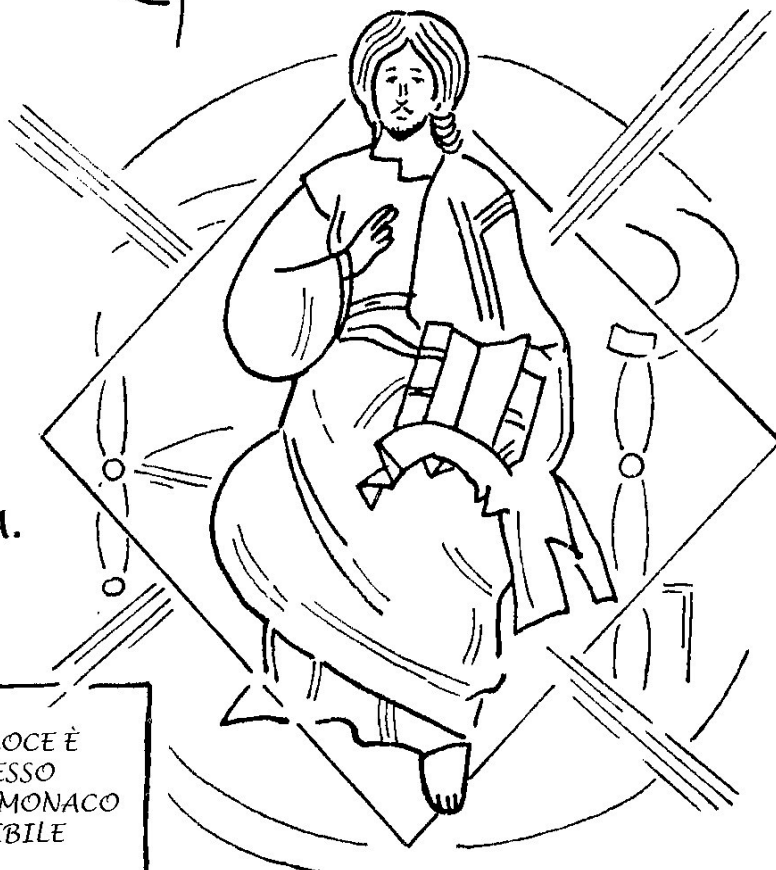
L'abbé Pierre "L'insorto di Dio"
di P. Lunel, Sperling & Kupfer



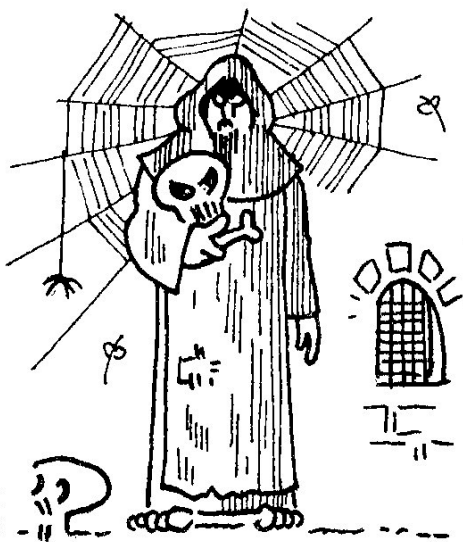
E QUESTA SUA FIAMMA D'AMORE
DIO L'HA ACCESA ANCHE NEL CUORE
DEL NOSTRO FRATELLO JUAN.

È QUESTA LA FIAMMA CHE
VUOLE TRASMETTERTI OGGI.

POICHÉ LA SUA
SOLA CURA FU
SEMPRE DI
MOSTRARE
**CRISTO, VIA
VERITÀ E VITA,**
SORGENTE DI
TUTTO L'AMORE
E DI OGNI GIOIA.

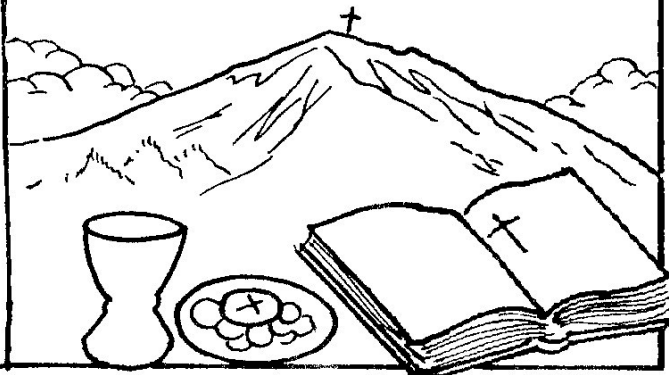


GIOVANNI DELLA CROCE È
STATO TROPPO SPESSO
PRESENTATO COME UN MONACO
AUSTERO E INSENSIBILE



COME SE DIO FOSSE IL NEMICO
DELLA NOSTRA FELICITÀ ...

CON QUESTE PAGINE VORREI
RENDERLO PIÙ VICINO, PIÙ
FAMILIARE. POICHÉ TI PARLI
COME AD UN AMICO, PER
AIUTARTI A (RI)TROVARE I
SENTIERI DEL TUO CUORE.



QUESTO LIBRO NON RACCONTA UNICAMENTE LA VITA DI GIOVANNI DELLA CROCE.

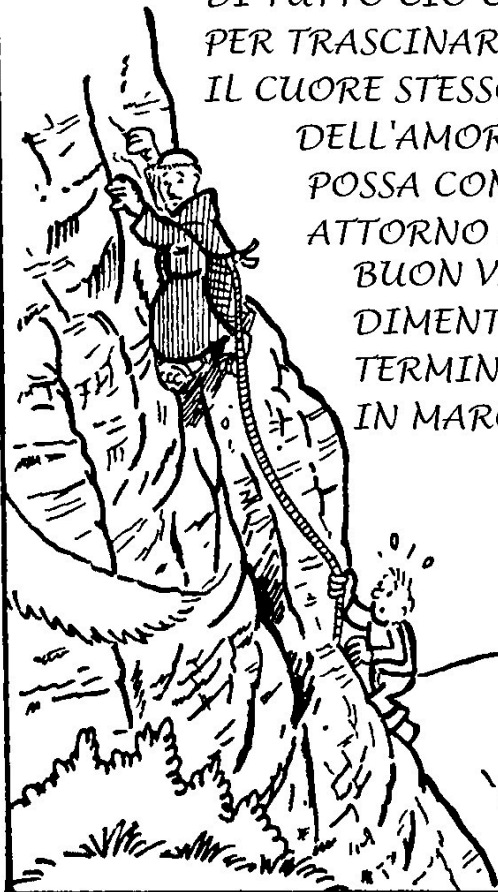
VUOLE ESSERE PRIMA DI
TUTTO UN CAMMINO DI
LIBERTÀ. LA LIBERTÀ DI
POTERE SEMPRE DIRE DI
SÌ ALL'AMORE!



TAPPA DOPO TAPPA, QUESTO SANTO CHE DAVA
DEL TU ALL'INFINITO, TI AIUTERÀ A LIBERTARTI
DI TUTTO CIÒ CHE C'IMPEDISCE D'AMARE ...
PER TRASCINARTI NELL'INTIMITÀ DIVINA,
IL CUORE STESSO DI DIO ... LA VETTA

DELL'AMORE! PERCHÉ TU, A TUA VOLTA,
POSSA CONTAGIARE MIGLIAIA D'ALTRI
ATTORNO A TE ...

BUON VIAGGIO, ALLORA! E NON
DIMENTICARE CHE DIO NON È SOLO AL
TERMINE DEL CAMMINO: EGLI È ANCHE
IN MARCIA CON NOI!



Floris SANTA PASQUA
31 MARZO 1991

"Anno san Giovanni della Croce"

BENEDETTA BIANCHI PORRO

e "l'atto di offerta" di Teresa

da Andrea Vena
"Benedetta Bianchi Porro",
Edizioni San Paolo 2004

L'itinerario di Benedetta verso il Signore si presenta così come un cammino, come la realizzazione del sogno di Dio sui suoi figli: un itinerario di crescita, di maturazione in Cristo uomo nuovo, vissuto nella gioia della condivisione con famigliari e amici; tra questi un posto di rilievo spetta ai santi. Santa Teresa è una delle figure che Benedetta predilige, vedendo in lei una sorella con la quale camminare tenendosi a catena; è anche una maestra, dalla quale imparare a lasciarsi possedere dall'Amore, per aprirsi agli altri. Allora si spiega perché santa Teresa rappresenti per Benedetta il "pane quotidiano". C'è una meta da raggiungere ed è quella del Cielo, della santità che, scrive Teresa, "non consiste in queste o quelle pratiche o opere; essa consiste nella docilità del cuore, che ci fa diventare piccoli e umili fra le braccia di Dio, consapevoli delle nostre debolezze e fiduciosi, fino alla temerità, della sua bontà paterna": se questa è possibile

solo diventando bambini, allora si comprende perché il test evangelico p alla base della dottrina della Infanzia spirituale vissuta ed insegnata da Teresa di Lisieux, che trova il suo sigillo nell'Atto di offerta all'Amore Misericordioso di Dio, scritto il 9 giugno 1895. Nell'Atto di offerta Teresa esprime e sviluppa il tema dell'offerta di sé, fino ad accettarsi quale "vittima d'olocausto" non grazie ai suoi meriti, ma per la misericordia di Dio, che riempie ogni frammento dell'imperfezione umana. Qui, infatti, incontriamo la genialità di Teresa: l'aver compreso che tutti gli esseri umani sono miseri e limitati nel dare amore, ma sono altresì infiniti nel ricevere amore e nel lasciarsi amare. Questo spiega perché, anche se il desiderio di essere santa - "vivere in un atto di perfetto amore" - si scontra con la realtà, nella quale lei sente la sua "impotenza", sa di poter ricorrere all'Amore misericordioso, chiedendo a Dio di essere la Sua Santità; questa è la sola possibilità

amici di teresa

Il coro "Fogolar Furlan", composta da friulani residenti a Verona e diretto dal M^o Claudio Tubini ha servito musicalmente la s. messa delle 16.30 di sabato 21 dicembre.





amici di teresa

che santa Teresa ha per realizzare il suo unico desiderio: “AmarTi e farTi amare” attraverso la piccola via o via dell’infanzia. Benedetta mediterà sui tesi di santa Teresa e anche prima di morire chiederà alla madre di trasmetterle l’Atto di offerta, quasi volendo prendere a prestito le parole della preghiera per compiere il suo ultimo atto di offerta. Questo avviene dopo aver rinunciato a tutto; prima agitandosi come in un vestito troppo stretto e poi abbandonandosi con fiducia in Dio, il quale “più vuole dare, più fa desiderare”. Nella tensione del desiderio Benedetta scoprirà che la sua vita, così segnata e martoriata, è la missione stessa che Dio le ha affidato per AmarLo e per farLo Amare. Così, attraverso le parole dell’Atto di offerta Benedetta aderisce col suo martirio d’amore al disegno misterioso e provvidenziale di Dio, per il bene dei fratelli. Con il lasciarsi consumare in olocausto dall’Amore Misericordioso di Dio, Benedetta ha accettato consapevolmente e fedelmente il lavoro più faticoso nella Chiesa, sapendo di completare nella sua carne quanto manca ai patimenti di Cristo, fino a raggiungere “il supremo martirio per il bene delle anime”.

Alla s. Messa successiva è stato il turno invece della corale “San Zeno” di S. Zeno di Montagna, diretta dal M° Giovanni Peretti.

Dal testo della preghiera dell’Atto di offerta Benedetta coglie l’equilibrio che Teresa ha trovato tra il desiderio infinito e la realtà, così segnata dal limite della fragilità. Mentre desidera la santità, infatti, Teresa riconosce l’impotenza di farcela da sola: sente di essere debole e di cadere, ma è così che vuole giungere davanti a Dio, a mani vuote. Alla sera della vita la Giustizia di Dio esaminerà ciascuno sull’Amore e l’essere a mani vuote permetterà a Teresa di consegnarsi totalmente a Dio, senza alcun intralcio. Ancora una volta Benedetta si servirà delle parole di Teresa per esprimere il suo stato d’animo ed il suo desiderio: trovarsi anche lei a mani vuote davanti a Dio, perché già totalmente abbandonata in Dio. La “piccola via” di Teresa, che diventerà poi la via di Benedetta, sarà il percorso obbligato per progredire in un abbandono a Dio sempre più fiducioso e totale. L’Atto di offerta, infatti, non è passeggero e transitorio, ma un atteggiamento interiore da nutrire giorno dopo giorno, poiché, come scrive Benedetta, “Dio esiste ed è amore, fedeltà, gioia, certezza, fino alla consumazione dei secoli”.



MA CHI È BENEDETTA BIANCHI PORRO?

di Maria Di Lorenzo,
da www.santiebeati.it

Benedetta Bianchi Porro viene alla luce a Dovadola, in provincia di Forlì, l'8 agosto 1936. Appena nata è colpita da una emorragia e la madre le conferisce il battesimo di necessità con acqua di Lourdes. A tre mesi s'ammala di poliomielite che le lascia la gamba destra più corta, crescendo dovrà portare una pesante scarpa ortopedica. I bambini la chiamano "la zoppetta" ma lei non si offende: "Dicono la verità". Nel maggio 1944 nella piccola Chiesa dell'Annunziata a Dovadola fece la prima Comunione. Le regalano in quell'occasione una corona del Rosario che avrà sempre carissima, non se ne staccherà mai. Un giorno, da studentessa universitaria, le capiterà di perderla per poi ritrovarla fortunatamente, e la sua gioia sarà incontenibile: "Che è mai tutto il resto – rispondeva a

chi gliene chiedeva il motivo – in confronto alla mia corona!" Il padre, che è un ingegnere termale, nel 1951 porta la famiglia a Sirmione, sul lago di Garda. Benedetta frequenta il liceo classico a Desenzano. Tornando da scuola, un giorno annota nel suo diario: "Oggi sono stata interrogata in latino: ogni tanto non capivo quello che il professore mi chiedeva. Che figure debbo fare ogni tanto! Ma che importa? Un giorno forse non capirò più niente di quello che gli altri dicono, ma sentirò sempre la voce dell'anima mia: e questa è la vera guida che devo seguire". Già da qualche tempo aveva dovuto indossare un busto ortopedico per evitare la deformazione della schiena, a cui adesso si aggiungeva anche una incipiente sordità. Ma Benedetta non se ne cruccia più di tanto. "Che cosa meravigliosa è la vita", dice, e fa tanti

amici di teresa



*“La vita è un sogno, un sogno bello e triste, un godimento
e un dolore insieme, una prova: una prova in cui si è soli
davanti all’infinito”*

Benedetta Bianchi Porro

amici di teresa

progetti per il suo futuro: “Vorrei poter diventare qualche cosa di grande...”. Nell’ottobre del ‘53 si trasferisce a Milano per frequentare l’università: sceglie Fisica per compiacere il padre, ma la facoltà non le piace e cambia dopo un mese passando a Medicina. È convinta che la sua vocazione sia quella di dedicarsi agli altri come medico. Negli studi è molto brava, ma la malattia avanza, inesorabilmente. “Non si è mai visto un medico sordo!”, le grida un giorno infuriato il titolare della cattedra di anatomia scagliandole il libretto per terra. Benedetta non si arrende, ma continuare è duro. “Mi sembra – lei scrive – di essere in una palude infinita e monotona e di sprofondare lentamente...”. Speranze, rinunce, ribellioni, una lunga via crucis di interventi chirurgici, fino alla diagnosi che lei stessa formulerà per prima: neurofibromatosi diffusa o morbo di Recklinghausen. Un morbo ra-

rissimo e incurabile che progressivamente la priva della vista e dell’udito, del gusto e dell’odorato immobilizzandola in un letto. Benedetta allora era sola, Dio non era ancora il suo sostegno. Sono giorni difficili, rischiarati appena dall’amicizia con una ragazza, Nicoletta, che di lì a poco tempo dopo partirà missionaria. Chiusa nella sua stanza, paralizzata a letto, la giovane inferma vive giorni di buio e di lotta. Il dolore è il suo pane quotidiano. Nel maggio del ‘62 Benedetta va a Lourdes col treno bianco dell’UNITALSI, un viaggio lungamente desiderato. “Attraverso un periodo di aridità, spero di passarlo con l’aiuto della S. Vergine che è la più dolce delle madri”. Piena di fiducia nella Consolatrice degli afflitti, Benedetta ha un sogno: “Desidero guarire per farmi suora. Ho fatto voto”. Ma altri erano i disegni di Dio su di lei. La seconda volta che ci va, l’anno seguente, il miracolo di Lourdes

sarà la scoperta della sua vocazione: la croce. “Dalla città della Madonna – scrive a un’amica – si torna nuovamente capaci di lottare, con più dolcezza, pazienza e serenità. Ed io mi sono accorta, più che mai, della ricchezza del mio stato, e non desidero altro che conservarlo. È stato questo per me il miracolo di Lourdes, quest’anno”. Giorno dopo giorno Benedetta si apre all’azione della grazia in un sofferto cammino di fede e di abbandono che la purifica e la rende una creatura che lentamente si spoglia di tutto per divenire dono per gli altri. Tanti le scrivono o vanno a trovarla, in quella stanza dove lei consuma la sua offerta trasformandosi come l’ostia sull’altare. Benedetta scrive molte lettere, risponde a tutti, da sola finché può farlo e con molta fatica, con la sua scrittura sempre più incerta e tremolante, in seguito con l’aiuto della mamma attraverso un alfabeto muto

convenzionale i cui segni venivano formati sul suo viso con le dita della mano destra, unica parte del suo corpo rimasta sensibile. La sua cameretta diventa un crocevia di vite e il suo letto un altare attorno al quale si crea uno straordinario cenacolo d’amore: ragazzi e ragazze che da lei ci vanno non per pietà, ma per quello che da Benedetta riescono ad imparare: un amore grandissimo per la vita. Una suprema lezione di fede e di coraggio proprio da lei, nella sua carne offesa e umiliata, nella sua infermità: è il “mistero” di Benedetta. “Prima nella poltrona, ora nel letto che è la mia dimora – lei scrive – ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. Ho trovato che Dio esiste ed è amore, fedeltà, gioia, certezza, fino alla consumazione dei secoli...”. Il mondo di Benedetta, il





suo mondo interiore, affascina quelli che la vanno sempre più spesso a trovare. I suoi pensieri, “dettati” alla madre, sono come perle di luce che, riflettendo Dio nella sua anima, affacciano su di un abisso vertiginoso, una dimensione “altra”, in traducibile, che ha il sapore dell’eterno. Frammenti d’interiorità che, consegnati ai suoi testi oggi tradotti in tutto il mondo, hanno incendiato il cuore di tanti, sacerdoti e artisti, medici, scrittori, ammalati e detenuti, tutti conquistati dal suo messaggio semplice e commovente: abbandonarsi a Dio totalmente e godere della gioia che nasce da questo abbandono. “Tutta la vita di Benedetta – afferma don Divo Barsotti – sembra più o meno coscientemente modellarsi sulla Vergine, ritta, sulla montagna, ai piedi della Croce”. Bisogna infatti guardare al suo rapporto con Maria per riuscire a comprendere il suo singolare cammino di fede e di santità. Maria le è maestra: alla scuola del Calvario come a quella del Magnificat. “Il dolore è stare con la Madonna ai piedi della Croce”, lei dice. “Prego molto la Madonna. Lei conosce cosa sia soffrire in silenzio... Nelle prove mi raccomando alla Madre che ha vissuto prove e durezza le più forti, perché riesca a scuotermi e a generare dentro il mio cuore il suo figlio così vivo e vero come lo è stato per Lei”. La prima volta andò a Lourdes per chiedere di guarire, la seconda volta per pregare per gli altri, perché, come diceva lei, “la carità è abitare negli altri”. “La Madonna – confesserà poi al ritorno – mi ha ripagato di quello che non possiedo più...”. Ha ottenuto infatti la cosa per lei più importante: la guarigione interiore. Un’esperienza così trasfigurante che le farà affermare: “La vera gioia passa per la Croce. Mi piace dire ai sofferenti, agli ammalati che se noi saremo umili e docili, il Signore farà di noi grandi cose...”. E il giorno dell’Incontro si avvicina. La mattina del 23 gennaio 1964, memoria dello Sposalizio della Vergine, una rosa bianca fiorisce, fuori stagione,

in giardino. Quando lo sa, Benedetta dice: “E’ un dolce segno”. Solo due mesi prima, infatti, aveva sognato di entrare in un cimitero di Romagna e di aver trovato in una tomba aperta una rosa bianca da cui emanava una luce abbagliante. Benedetta moriva e una rosa quel giorno sbocciava, fuori tempo, nel suo giardino. Aveva detto: “Fra poco io non sarò più che un nome; ma il mio spirito vivrà, qui fra i miei, fra chi soffre, e non avrò neppure io sofferto invano.”



1



2a



2b



3a

Dov'è S. Teresa? A Cerveteri!

Ricevo la vostra rivista regolarmente e ne sono felicissimo e vi ringrazio. Come da voi richiesto in una vostra rivista, dove pubblicavate il gisant della nostra santa a Civate (Como), ho pensato di aderire ed inviarvi le fotografie di Santa Teresa, presente nei tre luoghi, dove colgo spesso l'opportunità, di raccogliermi in preghiera, davanti alla sua statua, Santa alla quale sono devoto, dal lontano 1960, in Egitto, dove sono nato e cresciuto, presso la "Cathedrale de Sainte Thérèse de l'Enfant Jesus" a Choubrah, il Cairo. Vi invio le foto della statua di Santa Teresa del Bambino Gesù, ubicata nell'oratorio, molto attivo, della Comunità Parrocchiale di San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri, a 35 Km. da Roma (1). Questa statua fu donata da me per una specifica grazia ricevuta da mia figlia. Le altre due fotografie, rappresentano la statua di Santa Teresa, venerata dai fe-

deli, nella Parrocchia Cattedrale di San Francesco d'Assisi (foto dell'interno della Cattedrale) al porto di Roma di Civitavecchia (2a e 2b). Invio infine altre due foto (3a e 3b) che rappresentano la statua di Santa Teresa, venerata dai fedeli del Borgo medievale di Ceri, un'antica chiesa Santuario Diocesano, Nostra Signora di Ceri, nella parrocchia Immacolata Concezione B. Vergine Maria a Ceri, Cerveteri (Roma). Vorrei semplicemente testimoniare che tutta la mia vita è stata una continua grazia ricevuta dal Signore, tramite l'intercessione della nostra amata Santa Teresa del Bambino Gesù, fiore privilegiato della Vergine Maria, così potente sul cuore di suo figlio Gesù. Grazie per questa opportunità, vi ringrazio di cuore.



3b

luoghi teresiani



FORMULA PER LA SANTITÀ

Forza e coraggio

di Elena Mainardi

spazio lettori

Alcune settimane or sono, ridendo e scherzando mio papa' mi chiese quale fosse la frase che più avrei ricordato di lui. Io risposi che mi era sempre piaciuta la sua espressione **"FORZA e CORAGGIO"** a tal punto che anch'io la ripetevo spesso, specialmente a coloro che si trovavano in situazioni difficili. Aggiungo che mio padre ha il pallino di scrivere ovunque (perfino sul tovagliolo

di carta del ristorante) la formula **F=MA** ... Da qui sono nate le miei elucubrazioni. Che cosa ne pensate?

"Forza e coraggio sempre verso l'alto"(verso l'alto lo scriveva sempre il beato Pier Giorgio Frassati) per diventare santi. Analizziamo allora le varie componenti per tracciare la strada/formula verso la santità.

Nella foto: una "famiglia di santi": provate ad indovinare quali santi sono rappresentati dalla famiglia Urlakis di Colgate, WI, USA?



FORZA = Massa x Accelerazione ($F = MA$)

Massa = la persona (Dio/io) Quanto e' più grande Dio in me e quanto mi faccio piccola io (teoria di santa Teresa di Lisieux), tanto la massa (roccia) e' più grande! **Accelerazione** = lo Spirito Santo che e' il "movimento" di Dio che ci spinge all'azione.

Dunque: abbiamo più FORZA quando lasciamo più spazio a DIO e limitiamo il nostro IO; tutto ciò va moltiplicato per la spinta dello SPIRITO SANTO che ci guida e ci muove.

Il **CORAGGIO** non ha una definizione matematica. Bisogna cercarla altrove. Una celebre frase di san Paolo (che mi dice cosa sia il vero coraggio) mi ha fatto capire questo: "Tutto posso in Colui che

mi dà Forza" (Fil 4,13). Questa frase mi dice che san Paolo aveva FEDE e SPERANZA. Ma il coraggio non avrebbe sapore solo con la fede e speranza ... manca la passione, l'AMORE (carità) ... allora il CORAGGIO dell'uomo che cerca Dio = AMORE verso gli altri moltiplicato per la fede + speranza in Colui che mi dà Forza. AMORE FEDE e SPERANZA sono le virtù teologali (di cui l'amore è la più importante).

CORAGGIO= A x (F+S)

A= AMORE - F= FEDE - S= SPERANZA

Dunque: Abbiamo più CORAGGIO tanto più AMORE riusciamo a dare alle persone moltiplicato per la nostra FEDE e SPERANZA in Colui che ci dà Forza . QUINDI diciamo che abbiamo FORZA e CORAGGIO quando: => Ci lasciamo abitare da DIO e limitiamo il nostro IO moltiplicato dalla SPIRITO SANTO che ci guida e ci muove, e => AMIAMO gli altri moltiplicato dalla FEDE e SPERANZA in Colui che ci dà Forza



MODELLO DI OGNI VIRTÙ

Nella maturità s. Teresa d'Avila approfondisce la devozione alla Vergine

di p. Fabio Pistillo ocd

teresa d'avila
1515-2015

Giunta alla maturità cristiana, Teresa si focalizza sulle virtù della Vergine Maria. La ritiene maestra di tutte le virtù proponendole nei suoi scritti sia come testimonianza di santità, sia come modello da proporre a tutti. Per Teresa l'amore è il valore fondamentale della vita. Parla dell'amore perfetto, dell'amore puro, verso Dio e verso il prossimo, da vivere nelle situazioni concrete della vita. Maria non è solo la persona che ha amato di più, più degli apostoli, ma a colei a cui si riferiscono in pienezza le parole pronunciate dallo Sposo nel Cantico dei Cantici: «Oh Signora mia quanto si può comprendere perfettamente da Voi ciò che accade con la Sposa secondo le parole del Cantico (ordinò in me la carità)» (Pensieri sull'amor di Dio 6,8). In questa rara preghiera rivolta alla Madonna, Teresa si affida alla sua inter-

cessione per ottenere la grazia di una carità ordinata e attinge questi pensieri dalla preghiera liturgica settimanale della Vergine densa di testi biblici.

L'umiltà

Come nel gioco degli scacchi la dama è capace di dare scacco al re, così per Teresa «non c'è dama che faccia arrendere il Signore come l'umiltà; questa lo attrasse dal cielo nel grembo della Vergine» (Cammino di perfezione 16,2). Per essere sicuri di attirarsi l'amore di Dio la strada migliore è seguire la Vergine Maria: «Assomigliamo in qualche cosa alla grande umiltà della Santissima Vergine» (Cammino 13,3). L'umiltà di Maria nel dialogo con Gabriele al momento dell'Annunciazione dà lo spunto a Teresa per sottolineare che le grandezze di Dio, i suoi segreti, si comprendono anche senza una grande cultura: «Qui proprio

Sabato 4 gennaio abbiamo avuto la gioia di ascoltare la corale "San Gaetano" di Pozzo, diretta dal M° Giovanni Geraci ed accompagnata all'organo dal M° Paolo Buro.

a proposito ci ricordiamo di come si comportò la Vergine, nostra Signora, con tutta la sapienza che ebbe e come chiese all'angelo: Come avverrà questo? Quando le disse: Lo Spirito Santo verrà sopra di te e la virtù dell'Altissimo ti adombrerà, non badò più a discutere. Come chi possedeva una grande fede e una grande sapienza, capì subito che, intervenendo queste due cose (lo Spirito Santo e l'Altissimo), non c'era di più da sapere né da dubitare...» (Pensieri 6,7). Qui Teresa aggiunge una frase polemica nei riguardi di certi teologi (i letrados) sospettosi delle esperienze mistiche, specialmente se femminili: «Non come certi dotti che pare debbano, con la loro dottrina, comprendere tutte le grandezze di Dio. Ah se imparassero qualche cosa dall'umiltà della Vergine Santissima!».

La vera umiltà è «camminare nella verità», riconoscere, cioè, i doni di Dio e comprendere che Dio può svelare i suoi segreti a chi vuole con assoluta libertà e gratuità. Maria è il nostro modello perché ci insegna la vera umiltà, cioè «conoscere ciò che uno può e ciò che può Dio». In modo simile ha parlato anche Papa Benedetto XVI: «L'umiltà è soprattutto verità, vivere nella verità, imparare la verità, imparare che la mia piccolezza è proprio la grandezza, perché così sono importante per il grande tessuto della storia di Dio con l'umanità [...] accettare me stesso come pensiero di Dio, così come sono, nei miei limiti e, in questo modo, nella mia grandezza».

L'orazione

Nella prima redazione del Cammino di Perfezione parlando della preghiera di raccoglimento Teresa vede in Maria l'immagine e il mo-



dello dell'orante cristiano. Per la Santa prega chi ha la certezza di essere abitato da Dio. Insieme a questa prima certezza la santa indica un'altra verità fondamentale: Dio ascolta ogni preghiera, ogni sguardo che cerca gli occhi di Cristo. Il raccoglimento significa cercare il Signore, incontrarlo, stare nella sua amicizia. Non si può avere migliore guida di Maria che portò nel grembo Gesù: «Nulla di più meraviglioso che vedere colui, che può riempire della sua grandezza mille e più mondi, rinchiudersi in una cosa tanto piccola... come gli piacque rinchiudersi nel seno della sua santissima Madre! Egli è il Signore del mondo e porta con sé la libertà e perciò nell'amore che ha per noi si accomoda alla nostra misura» (Cammino 28,11, prima redazione). Ma il testo di Teresa non si riferisce solo alla preghiera. Gesù è presente non solo in chi prega, ma in ogni persona, per il solo motivo dell'aver preso in Maria la sua dimora e da lei la sua carne: «Con l'Incarnazione, il Figlio di Dio si è unito in certo qual modo ad ogni uomo» (Gaudium et Spes 22). In Maria troviamo il modello dell'autentica interiorità con la quale il cristiano ritrova Dio dentro di sé nella preghiera e lo porta nella vita con un servizio ecclesiale rivolto ad ogni uomo.

nella pace del signore



ALADINO VISENTIN
di S. Bonifacio (VR) nel V
anniversario della scompa-
sa (m. 26-1-2009). "Vivere
nel cuore di chi resta non è
morire". I tuoi cari



MAURIZIO MICHELI
(n. 13.5.91 + 14.1.2011),
Bagnolo Mella (BS)
"Beati i miti, perchè eredita-
ranno la terra. Beati i puri di
cuore, perchè vedranno Dio.
Rallegratevi ed esultate, perchè
grande è la vostra ricompensa
nei cieli".



FRANCESCA TAMBALO
FERRARI, (m. 24-01-2005),
Ca' degli Oppi (VR) "De-
gnatevi, o Signore, di non
separare nel cielo coloro
che avete strettamente
unito in terra".



"Non piangete la mia
assenza, io sono ancora
con voi e vi amerò dal
cielo come vi ho amati sulla
terra. Il Signore sia sempre
la vostra forza".
AGOSTINO FACCHINI, Cerea
(VR), nel X anniversario
della scomparsa.



ELISA VALLE
ved. Serpelloni,
nell'anniversario della
scomparsa, Villafranca (VR)



CORRADO FRANCHINI
di Nogara (VR)
nel II anniversario di morte.



GIOVANNI ZENTI
di Isola della Scala (VR)
nell'anniversario della
scomparsa.



LUCIANO SOAVE
di Bovolone (VR)



La moglie, i figli e nipoti
ricordano CARLO PIZZOLI
(n. 6-9-1935 m. 23-12-2012)
di Asparetto-Cerea (VR).



NORINA ZANATTA
in Casarin (n. 22.6.1930 m.
11.8.2013) "A tutti coloro che
la conobbero e l'amarono
perchè rimanga vivo il suo
ricordo".



PASQUALE ZANONCELLO
di Isola Rizza (VR) nell'an-
niversario della morte: sei
sempre vivo nei nostri cuori.
La tua famiglia



REGINA ALDIGHIERI
di Montecchia di Crosara
(VR) (n. 4.12.1924
m. 7.8.2013)



GIUSEPPE PIGHI (n. 6-6-1910 m. 21-3-1987)
e ASSUNTA TONOLI (n. 28-8-1910 m. 21-4-2008)
di Cavaion (VR)



RENATO ZUPPINI,
nell' XI anniversario
della scomparsa



TERSILLO TUBINI
(8-2-2007)
nel VII anniversario
della morte

affidati a s. teresa



La mamma Marianna e la nonna Tiziana mettono sotto la protezione di S. Teresa Elisa Signoretto di Ca' degli Oppi (VR).



Auguri da parte di genitori e nonni a Giovanni Bonadiman di Oppeano (VR) che nel prossimo febbraio compie gli anni.



Mattia Bortolazzi, in occasione del tuo primo compleanno (7 febbraio 2014) mamma e papà ti affidano a S. Teresa perchè ti protegga. Pozzo di San Giovanni Lupatoto (VR).



Papà e mamma affidano a santa Teresa i loro bambini Filippo e Lorenzo Santin di Erbà (VR).



La nonna Corina mette sotto la protezione di S. Teresa i cari nipoti Alice, Giacomo e Giulia di Lavagno (VR) e prega per loro con tanto amore.



Nonna Marisa riconoscente mette sotto la protezione di santa Teresa i cari nipoti Lorenzo, Giulio e Adele Griso di Cerea (VR) e li abbona al giornalino.



La nonna Anna affida i suoi nipotini Siliva, Diego Sara e Michele Pizzoli di Apsaretto-Cerea (VR) a santa Teresa.



Santa Teresa proteggi Pietro e Riccardo Zanoncello di Angiari (VR).

le rose di santa teresa



Emily De Bastiani di Alpo (VR): in occasione del 18° compleanno i genitori la mettono sotto la protezione di santa Teresa.



Nonna Letizia Baldo di Vestenanuova mette sotto la protezione di santa Teresa la pronipote Sofia, nata il 4 agosto 2013.



1	2	3	4	5	6		
7						8	9
10					11		
12					13		
14				15			
16				17			
	18			19			
			20			21	

ORIZZONTALI

1. Vi morì Teresa Martin. 7. Figlia di Luigi e Zelia Martin morta a cinque anni. 8. Alcolisti Anonimi. 10. Un'informazione riconoscibile dall'intelletto relativa alla cultura umana e riproducibile. 11. Banca nazionale del lavoro. 12. Linguaggio di programmazione. 13. Acceso confronto a cui manca la "i". 14. Preposizione articolata. 15. Due famosi fratelli registi. 16. Società a responsabilità limitata. 17. Anagramma del Celeste Impero. 18. Dominio di primo livello nazionale del più nordico dei paesi baltici. 19. Dominio di primo livello nazionale del paese di san Giovanni della Croce. 20. Città di nascita di p. Giacomo Gubert (sigla). 21. Ancona.

VERTICALI

1. Vi morì Maria Luisa Petronilla Guérin. 2. Vi fu deportato Guillaume-Marin Guérin, prete refrattario avo di Zelia Guérin. 3. Vi fu portata a ballia la piccola Teresa Martin. 4. Indicatori di normalità economica. 5. Fiume della Biscaglia. 6. La città di san Norberto. 9. Vi nacque Teresa Martin. 11. Vi nacque la nonna paterna di Teresa Martin. 15. Vi morì Leonia Martin.



A tutti i lettori che entro il 31 febbraio 2014 ci faranno avere la soluzione di questo cruciverba (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente), verrà inviata una confezione di salviette all'acqua di melissa.

il cruciverba dei luoghi



LA PARROCCHIA
"SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO"
Verona-Tombetta

PROPONE

ACCOGLIERE L'AMORE di DIO 1 e 2 marzo 2014

un corso di formazione per educatori di bambini dai 7 anni

Per avere informazioni su questo corso contattate
MARIA GRAZIA BURATO E
FRANCESCA LOCATELLI tel. 3249288508

PARROCCHIA "S. Teresa di G.B."
Tel. 045500954 Fax 045581214

www.basilicasantateresa.net

OFFERTE

A causa
dell'aumento
delle tariffe postali
SOSTEGNO

€ 15,00

BENEFICENZA:

€ 25,00

VERSAMENTO

C.G.P. 213371



PADRI CARMELITANI SCALZI
Santuario di S. Teresa
del Bambino Gesù Via Volturmo, 1
37135 Verona - tel. 045.500.266
fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com

Uscita dell'autostrada
VERONA SUD
Prenotazione pellegrinaggi
Tel.: 045.500.266



Ascolta la Santa Messa
anche su **RADIO SANTA TERESA**
www.radiosantateresa.it

ORARIO SANTE MESSE

ORARIO FERIALE:

7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 16.30 - 18.30

ORARIO FESTIVO:

7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 12.00 - 16.30 - 18.30

AVVISO IMPORTANTE:

il Lunedì mattina il santuario è chiuso.